

L'A. dopo aver esposto la teoria e la pratica di quest'arte, con tutti i particolari necessari per la piccola industria, fa rilevare a grandi linee, le basi su cui dovrebbe sorgere la grande per la decorazione fotosmaltografica delle ceramiche e dei vetri.

Quindi parla della fotografia, dei subiettili ceramici e vetri, dei colori vetrificabili, delle fornaci, ecc.

Finalmente nell'appendice l'A. riassume un procedimento da lui seguito nel produrre gli *smalti di Roma* e che presenta come una nuova risorsa dell'arte industriale.

G. CARRO CAO.

L'INCANDESCENZA A GAS.

Dott. L. CASTELLANI.

(Manuali Hoepli, 1900).

A tutti è noto quale importanza ha acquistato in questi ultimi tempi l'industria del gas col sistema dell'incandescenza, e si può asserire, senza peccare d'esagerazione, ch'essa galleggia, con buon successo, con l'industria della luce elettrica. Basta a provarlo la quantità, non indifferente, di reticelle che si consumano.

Ma purtroppo la maggior parte di queste reticelle ci viene dall'estero, perchè mancano da noi gli studiosi di sì interessante argomento.

L'A. competentissimo in materia, con questo trattatello, ha avuto per iscopo di far rilevare il vantaggio che si avrebbe impiantando delle fabbriche di reticelle, poichè con piccolo capitale si può ottenere un notevole guadagno.

L'A. dopo un rapido cenno storico sull'incandescenza a gas, parla, con somma chiarezza, delle principali reazioni chimiche, delle terre rare che in quest'industria si adoperano e dà ricette che hanno il pregio di portare subito ai risultati voluti.

Questo manuale può interessare dal doppio punto di vista teorico e pratico, tanto coloro che si dedicano alla fabbrica-

zione delle reticelle, quanto i chimici, i periti chiamati a discutere nelle numerose divergenze legali che sempre sorgono nel campo dell'incandescenza a gas.

Data l'importanza dell'argomento, sono certo che questo manualetto avrà lieta accoglienza.

G. CARRO CAO.

RIVISTA

Comptes Rendus. T. CXXX, Gennaio e Febbraio 1900.

RAVEAU. *Sulla legge elementare dell'elettromagnetismo* (pp. 31-32). — In questa Nota l'A. rileva come sia insufficiente la precauzione presa da Biot e Savart di tenere il filo molto lungo, nei loro studi sull'azione di una corrente rettilinea indefinita su un ago calamitato, affinché i suoi estremi collegati ai poli di un'apparecchio voltaico non avessero che un'influenza trascurabile sull'ago. L'espressione dell'azione infatti di un elemento contiene termini di grado uguale o superiore a quello dell'inversa della distanza. Simili termini appariscono pure se, partendo dall'azione di un polo su un elemento di corrente, si suppone la reazione inversa eguale e opposta direttamente all'azione. La parte rettilinea allora del filo di Biot e Savart esercita su un polo una forza e una coppia, e il resto del circuito una coppia uguale e opposta alla prima.

Inversamente ammettendo con Biot e Savart che l'azione di un elemento di corrente su un polo sia una forza passante per esso, la reazione del polo non è necessariamente una forza incontrante l'elemento. Ma nel caso di una corrente chiusa le coppie supplementari spariscono: dal qual fatto dipende il successo di certe dimostrazioni prive di rigore, nelle quali si ammette arbitrariamente che le azioni mutue di un polo e di un elemento di corrente sono rispettivamente una forza passante per il polo e una forza uguale e di senso opposto, incontrante l'elemento.

La determinazione del punto di applicazione delle forze elettromagnetiche, inutile dal punto di vista del risultato finale, è necessaria, potendo l'indeterminazione nella quistione condurre a forme di linguaggio distintissime e a modi diversi di spiegare certi fenomeni. Così per spiegare l'esperienza di rotazione elettromagnetica di Faraday secondo Biot e Savart si dirà che il